

AKS0072 7 SAN 0 DNA NAZ

CORONAVIRUS: ANAAO, STRUTTURE SUD 'DEVASTATE' DA TAGLI NON SONO PRONTE =
'Focolaio a Nord fronteggiato da sistema efficiente, fosse
cominciato in Meridione sarebbe stato disastroso'

Roma, 6 mar. (Adnkronos Salute) - "Le strutture sanitarie del Sud non sono pronte per affrontare l'emergenza coronavirus. Sono state devastate da 10 anni di tagli che hanno lasciato il segno in termini di capacità di assistenza. C'è da augurarsi che l'epidemia non arrivi". A dirlo all'Adnkronos Salute è Carlo Palermo, segretario nazionale dei medici ospedalieri dell'Anaa Assomed, che commenta le previsioni degli esperti secondo il quale l'arrivo di casi di coronavirus in Meridione è più che prevedibile.

"Il fatto che in Italia i primi focolai si sono verificati in Regioni con una sanità più efficiente, con un maggior numero di terapie intensive, di reparti di malattie infettive e di pneumologia e una maggiore presenza di personale - spiega Palermo - ha permesso di fronteggiare la situazione meglio di quanto sarebbe potuto accadere in Regioni dove le strutture sono più carenti a causa di anni di commissariamento e tagli".

"Il coronavirus rischia di avere un impatto deflagrante, per esempio, in Molise, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia", dice ancora Palermo, ricordando che "in Molise anni di tagli hanno portato alla riduzione del 40% del personale. I posti letti in Calabria sono 2 per mille abitanti contro il 3,2 per mille dello standard. Dobbiamo davvero augurarci che il virus non ci arrivi perché capacità di risposta è assai più bassa che Nord".

(Ram/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
06-MAR-20 15:10

«Il Sud e la Calabria non sono pronti al Coronavirus dopo 10 anni di tagli»

L'allarme dell'Anaa Assomed sulle strutture sanitarie. «I posti letto nella regione sono 2 per mille abitanti contro il 3,2 per mille dello standard. Speriamo che il virus non arrivi»

6 marzo 2020, 15:27

ROMA «Le strutture sanitarie del Sud non sono pronte per affrontare l'emergenza coronavirus. Sono state devastate da 10 anni di tagli che hanno lasciato il segno in termini di capacità di assistenza. C'è da augurarsi che l'epidemia non arrivi». A dirlo all'Adnkronos Salute è Carlo Palermo, segretario nazionale dei medici ospedalieri dell'Anaa Assomed, che commenta le previsioni degli esperti secondo il quale l'arrivo di casi di coronavirus in Meridione è più che prevedibile.

«Il fatto che in Italia i primi focolai si sono verificati in Regioni con una sanità più efficiente, con un maggior numero di terapie intensive, di reparti di malattie infettive e di pneumologia e una maggiore presenza di personale – spiega Palermo – ha permesso di fronteggiare la situazione meglio di quanto sarebbe potuto accadere in Regioni dove le strutture sono più carenti a causa di anni di commissariamento e tagli».

«Il coronavirus rischia di avere un impatto deflagrante, per esempio, in Molise, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia», dice ancora Palermo, ricordando che «in Molise anni di tagli hanno portato alla riduzione del 40% del personale. I posti letti in Calabria sono 2 per mille abitanti contro il 3,2 per mille dello standard. Dobbiamo davvero augurarci che il virus non arrivi perché la capacità di risposta è assai più bassa che Nord».

CORONAVIRUS IN ITALIA: 3.916 POSITIVI, 197 MORTI, 523 GUARITI

LA CALABRIA NON È PRONTA SERVONO MOLTI PIÙ MEDICI

- *Santelli a Speranza: assunzioni urgenti per poter fronteggiare una eventuale emergenza*

IL PUNTO

La Calabria non è pronta all'emergenza Santelli chiede a Speranza più medici

COSENZA - La Calabria ha bisogno di medici per cercare di far fronte ad una emergenza che fortunatamente fino ad oggi non ha raggiunto picchi preoccupanti. La stessa Calabria che solo sulla carta ha 130 posti di terapia intensiva nei suoi ospedali, quelli decisi nel 2016 dal commissario ad acta di allora, Massimo Scura e fino ad oggi ancora non messi in servizio. Si contano soltanto 110 posti circa in tutta la regione. In mezzo c'è il nuovo programma operativo licenziato dal commissario Cotticelli in piena emergenza coronavirus. In previsione per un triennio ci sono poco più di 493 posti da coprire su circa 3mila 700 sanitari andati via in questi anni di piano di rientro. Insomma, in Calabria il rischio è ampio e richiede un intervento immediato. Il governatore Santelli proprio ieri ha chiesto a Speranza di procedere con l'assunzione di nuovo personale, «dirigenti medici specializzati in pneumologia, rianimazione, infettivologia, cardiologia, medicina interna, pronto soccorso oltre al personale paramedico, infermieristico e Oss».

«Una richiesta - prosegue Santelli - che si è resa necessaria dopo un'accurata analisi del fabbisogno di personale nelle strutture sanitarie pubbliche. Ci auguriamo che il Ministro dia una risposta immediata a questa richiesta, che riteniamo essenziale per fare fronte ad



Il ministro Roberto Speranza con Jole Santelli in un recente incontro

eventuali emergenze». Ma intanto c'è chi è andato già avanti: l'Asp di Vibo ha già pubblicato un avviso di selezione per reclutare 18 unità mediche, 25 infermieri professionali e 15 operatori socio sanitari. L'ospedale di Catanzaro Pugliese Ciaccio ha dato il via libera alle graduatorie per infermieri e operatori sociosanitari, mentre a Reggio Calabria l'Asp sta valutando di scorrere le graduatorie soprattutto per medici con abilitazione di pronto soccorso. Insomma, questa crisi sanitaria nazionale ha definitivamente scoperto il gravissimo problema di personale della Calabria. E se ne sono accorti anche i sindacati na-

zionali. «Se arranca la Lombardia, che non ha fatto tagli nei posti letto e ha il rapporto tra popolazione e ospedali maggiore d'Italia, figuriamoci cosa può succedere al Sud, dove abbiamo enormi svantaggi in termini di attrezzature e di personale. In Puglia e Campania forse potremmo farcela, e anche in Sicilia potremmo riuscire a reggere come in Lombardia, ma in Calabria non credo proprio» ha detto in una intervista a Repubblica Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, ipotizzando lo scenario in caso di diffusione maggiore del Covid-19 al Sud. Situazione ribadita ieri anche da Carlo Paler-

mo, segretario nazionale dei medici ospedalieri dell'Anao Assomed. «Le strutture sanitarie del Sud non sono pronte per affrontare l'emergenza coronavirus. Sono state devastate da 10 anni di tagli che hanno lasciato il segno in termini di capacità di assistenza. C'è da augurarsi che l'epidemia non arrivi». I segnali in questo momento sembrano essere rassicuranti e la regione ha predisposto il piano di emergenza, potenziando anche i posti letto.

«Il fatto che in Italia i primi focolai si sono verificati in Regioni con una sanità più efficiente, con un maggior numero di terapie intensive, di reparti di malattie infettive e di pneumologia e una maggiore presenza di personale - spiega Palermo - ha permesso di fronteggiare la situazione meglio di quanto sarebbe potuto accadere in Regioni dove le strutture sono più carenti a causa di anni di commissariamento e tagli.

Il coronavirus rischia di avere un impatto deflagrante, per esempio, in Molise, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia», dice ancora Palermo, ricordando che «in Molise anni di tagli hanno portato alla riduzione del 40% del personale. I posti letti in Calabria sono 2 per mille abitanti contro il 3,2 per mille dello standard. Dobbiamo davvero augurarci che il virus non ci arrivi perché la capacità di risposta è assai più bassa che Nord».

l'eco dello jonio

Home / Attualità / «Il Sud e la Calabria non sono pronti al Coronavirus dopo 10 anni di tagli»

«Il Sud e la Calabria non sono pronti al Coronavirus dopo 10 anni di tagli»

Publicato da Samantha Tarantino in Attualità, Breaking News, Calabria, Sanità, Territorio 06/03/2020 18:19

L'allarme dell'Anaa Assomed sulle strutture sanitarie. «I posti letto nella regione sono 2 per mille abitanti contro il 3,2 per mille dello standard. Speriamo che il virus non arrivi»



ROMA «Le strutture sanitarie del Sud non sono pronte per affrontare l'emergenza coronavirus. Sono state devastate da 10 anni di tagli che hanno lasciato il segno in termini di capacità di assistenza. C'è da augurarsi che l'epidemia non arrivi». A dirlo all'Adnkronos Salute è Carlo Palermo, segretario nazionale dei medici ospedalieri dell'Anaa Assomed, che commenta le previsioni degli esperti secondo il quale l'arrivo di casi di coronavirus in Meridione è più che prevedibile.

«Il fatto che in Italia i primi focolai si sono verificati in Regioni con una sanità più efficiente, con un maggior numero di terapie intensive, di reparti di malattie infettive e di pneumologia e una maggiore presenza di personale – spiega Palermo – ha permesso di fronteggiare la situazione meglio di quanto sarebbe potuto accadere in Regioni dove le strutture sono più carenti a causa di anni di commissariamento e tagli».

«Il coronavirus rischia di avere un impatto deflagrante, per esempio, in Molise, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia», dice ancora Palermo, ricordando che «in Molise anni di tagli hanno portato alla riduzione del 40% del personale. I posti letti in Calabria sono 2 per mille abitanti contro il 3,2 per mille dello standard.

Dobbiamo davvero augurarci che il virus non ci arrivi perché capacità di risposta è assai più bassa che Nord». (fonte <https://www.corrieredellacalabria.it/regione/item/228231-il-sud-e-la-calabria-non-sono-pronti-al-coronavirus-dopo-10-anni-di-tagli/>)